

Economia

25 Febbraio 2022

Blocco dei tir, danni incalcolabili dal campo alla tavola. Le merci non viaggiano

I supermercati temono l'effetto "scaffale vuoto". Ortofrutta a rischio. De Lorenzi (Conad): «Ci è arrivata una circolare della sede centrale che ci informa della scarsità di frutta e verdura dal sud. La Sicilia ha già grosse difficoltà»



25 Febbraio 2022 Sono ore di tensione e attesa per la protesta dei tir contro il caro-carburante che rischia di penalizzare pesantemente il settore dell'autotrasporto. E mentre in tanti sperano in un intervento urgente e risolutivo da parte del governo, a stare con il fiato sospeso è il mondo del commercio e della grande distribuzione che teme di avere problemi di reperimento delle merci e, quindi, l'effetto "scaffale vuoto".

Considerando che in Italia l'85% delle merci viaggia su strada, i danni sono incalcolabili: molti prodotti potrebbero marcire nei magazzini, mentre l'industria alimentare potrebbe essere costretta a fermare gli impianti di lavorazione. Una situazione allarmante che, secondo Coldiretti, "aggrava le già pesanti difficoltà della filiera agroalimentare, costretta a far fronte a forti aumenti dei costi di produzione per le materie prime e l'energia".

I prodotti più a rischio? Dalle arance ai limoni fino ai pomodori e agli altri prodotti ortofrutticoli, salvati nelle campagne dalla difficile situazione climatica, ma anche i latticini caseari.

«Siamo molto preoccupati – afferma Paolo De Lorenzi, titolare di Conad Superstore Galilei e La Fontana a Ravenna –. Viviamo queste notizie in prima persona. La Sicilia ha già grosse difficoltà a mandare in giro i propri prodotti che rischiano di andare a male vista la veloce deperibilità. Anche se al momento non abbiamo ancora avuto nessun problema, ci è arrivata una circolare della sede centrale che ci informa della scarsità di frutta e verdura dal sud.

Quali effetti ne potrebbero derivare? Un aumento dei prezzi. Esattamente ciò di cui non abbiamo bisogno ora che stavamo ricominciando a sollevarci dalla pandemia. Quando si dice che piove sul bagnato...». «Dato che in qualche modo la situazione riguarda tutti – aggiunge De Lorenzi –, la speranza è che arrivi in fretta un intervento del governo in grado di tranquillizzare.

I trasportatori hanno contratti già firmati in tempi diversi da quelli attuali, ma nel frattempo i costi sono aumentati a dismisura. Hanno quindi bisogno di ristori. Adesso che il Pil sta iniziando a risalire, dobbiamo fare di tutto per non ricadere nelle difficoltà».

Il tempo è tiranno, come si suol dire. In poche ore, al massimo un paio di giorni, potrebbe essere troppo tardi per salvare frutta e verdura che si è abituati a portare in tavola. E sono proprio quei prodotti di cui

non si può far scorta: gli agrumi non sono le mele, tanto per fare un esempio.

E in giorni in cui è scoppiata anche la “tegola” Ucraina, secondo Coldiretti, ad allarmare è anche l’impatto sulle esportazioni con i concorrenti stranieri pronti a prendere lo spazio del “made in italy” sugli scaffali di negozi e supermercati, mettendo a rischio il record di 52 miliardi di export agroalimentare realizzato nel 2021 (dati Istat).

r.b. □